

576

30

CARNAGO

UN GRANDE RICERCATORE NEL CAMPO DELLA SCIENZA MEDICA

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA

IL MEDICO GIOVANNI STRAMBIO

Nel 1824 fondò la rivista gli «Annali della medicina»

CARNAGO, 17
 A Carnago, l'abside e la torre campanaria del S. Martino, entrambi opere seicentesche del famoso architetto Mangone, già stanno ad indicare un chiaro sintomo di benessere economico dovuto alla traslazione in luogo della sede della prepositura dall'antico centro di Castrum Sibirium. Questa inaspettata eredità la si riconosce anche all'interno del S. Martino ove, accanto alla devozionale effigie della Madonna dei Miracoli, stanno in maestà due preziose opere un tempo esistenti in S. Maria foris portas: l'affresco del Presepe e il crocifisso ligneo.

Così nel '600, Carnago, da piccola e insignificante terra del Seprio, assurge non solo a importante centro ecclesiastico ma diventa luogo di residenza per notai, medici, prelati e nobiltà di provincia.

Nella seconda metà del Settecento si stabilisce temporaneamente la famiglia di Gaetano Strambio, considerato il pioniere della lotta contro la pellagra. Il 4 ottobre 1780 la famiglia è allietata dalla nascita del piccolo Giovanni destinato a seguire le orme del padre nel campo della scienza medica italiana.

Ma di questo figlio illustre della terra del Seprio nessuno più si ricorda; tantomeno a Carnago dove a chiedere chi era Giovanni Strambio si incorre in una risposta di manzoniana memoria: «Carneade! Chi era costui?». Giovanni Strambio, battezzato nel fonte del S. Martino, compie i suoi studi a Milano e poi a Pavia dove entra a far parte del Collegio Ghislieri seguendo i corsi di medicina dell'Università. Laureatosi nel 1801, torna a Milano e incomincia

il suo tirocinio all'Ospedale Maggiore sotto la vigilanza del padre che a quel tempo era primario. Ma dopo aver acquisito estese cognizioni nel campo della medicina, non si sente completamente realizzato e prova il bisogno di partecipare, pur rimanendo medico, alle agitazioni di quei tempi e soprattutto seguire le vicende di Napoleone che aveva ventilato ai lombardi prospettive di libertà, prospettive di libertà ed indipendenza.

Cerca quindi, ed ottiene nel 1810 di essere nominato medico militare, e con tale grado professa dapprima nell'Ospedale Militare di Mantova indi in quello di S. Ambrogio di Milano e non molto tempo dopo, come medico d'ambulanza della Guardia Reale, segue la Grande Armata nella folle spedizione contro la Russia. Abbandonato così il padre e la giovane moglie Carolina De Castilia affronta la vita movimentata e spesso pericolosa del fronte dimostrandosi attivissimo nel compiere il suo dovere nei confronti dei commilitoni decimati, più che dalle armi, dal freddo e dalla fame.

In quella disastrosa ritirata è catturato dai Cosacchi nelle vicinanze di Smolensko e condotto prigioniero a Saratow, ove, il governatore locale, venuto a conoscenza della sua abilità medica lo destina non solo all'assistenza dei militari detenuti ma altresì alla direzione di due ospedali nei quali infuriava il tifo. Nel 1814, desideroso di conoscere e studiare quello spaventoso flagello, che da molto tempo ignoto all'Europa civile, continuava a fare stragi in Oriente, cioè la peste bubbonica, chiede di essere mandato ad Odessa ma la sua pericolosa domanda non è esaudita, invece

tramite i buoni uffici del suo concittadino conte Giulio Litta vice-ammiraglio dello Czar, è trasferito a Pietroburgo ove continua nelle sue mansioni di medico, ed ove, conclusa la pace, gli è consentito il ritorno a Milano.

Ma la tranquilla vita familiare e la routine monotona del medico curante non si sposano certo con l'animo operoso, vivo ed irrequieto dello Strambio. Uno stimolo prepotente lo spinge a muoversi, ad agire e ad agitarsi a favore dell'umanità e al progresso delle scienze; ed in questo si dimostra figlio del suo tempo. Egli infatti è nato ed è stato educato negli ultimi decenni del Settecento, cioè in un momento storico di intenso rivolgimento delle concezioni politiche e sociali. Le idee illuministiche di quegli anni determinano un clima di entusiasmo ardente soprattutto nella cultura e nel pensiero; e questo fenomeno coinvolge anche il nostro Strambio.

Guidato forse da un entusiasmo un po' troppo eccessivo, ma certo ispirato da una chiara comprensione del significato e del valore della medicina fonda nel 1824 gli «Annali della Medicina Fisiologica-Patologica», rivista che cambierà per ben due volte testata con il nome dapprima di «Giornale Critico di Medicina Analitica» ed infine «Giornale Analitico di Medicina ossia Guida al medico nella pratica». Collabora poi con articoli al «Politecnico» e alla «Gazzetta Medica di Milano», pubblica saggi sull'influenza, la tosse, le febbri esantematiche, tifoidee, miliari e petecchiali ed altri morbi epidemici non disgiungendo però la sua opera di scrittore battagliero, focoso e amante

medico pratico; ed è proprio qui che si rivela amico dell'umanità.

Accanto alle onorificenze conferitegli non mancheranno forti opposizioni alle sue idee e ai suoi scritti. Comunque la nobile impresa di gettare sempre nuova luce nel campo della medicina non disanima lo Strambio che ogni volta si mette all'opera con rinnovato entusiasmo, energia e costanza. E così gli studi, i tentativi, le speranze, le delusioni e le nuove illusioni si susseguono a ritmo serrato sinchè la morte lo coglie, a Milano, l'11 gennaio 1862.

Si chiude così la vita di questo grande medico e ricercatore; una vita spesa non certo per arrivare primo in grandi scoperte ma solo per raggiungere la verità e per dare con modeste opere un apporto, sia pur minimo, all'eroica marcia dell'intelletto umano verso una conoscenza sempre più profonda e sempre più vera.

Carlo Mastorgio